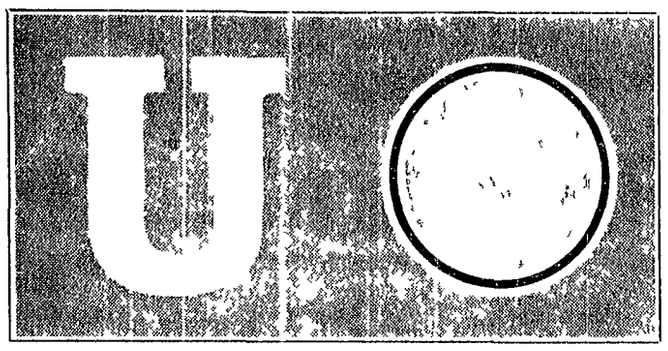


Oggi l'autopsia di Jochen Rindt

[illegible]

Urtain ritorna a vincere per k.o.

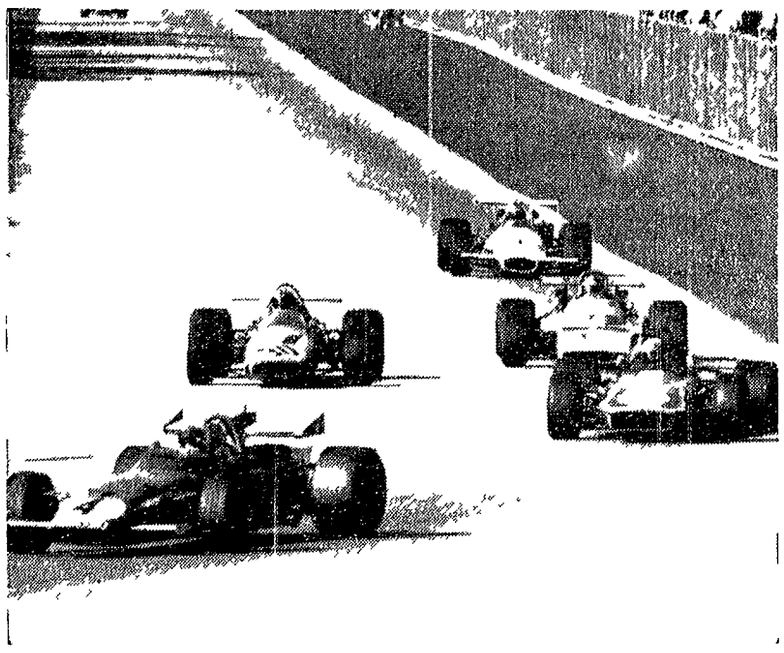
[illegible]

Un bolide italiano sfreccia per primo sulla tragica pista del Gran Premio d'Italia

Monza: trionfa la Ferrari di Regazzoni

Ickx e Giunti si ritirano ma lo svizzero fa per tre

La casa di Maranello non si aggiudicava la prova dal 1966 - L'asso svizzero si è portato decisamente in testa a metà gara ed ha annullato tutti gli attacchi Ai posti d'onore Stewart e Beltoise - Onorevole prestazione di De Adamich



MONZA — Il G.P. d'Italia a pochi istanti dall'epilogo con posizioni che resteranno immutate all'arrivo. In testa Regazzoni seguito da Stewart, Beltoise, Hulme e Stommelen. Nella foto a destra il «ferrarista» Clay Regazzoni risponde agli applausi degli spettatori, molti dei quali giunti dalla Svizzera per incitarlo

DALL'INVIATO

MONZA, 6 settembre

Quando la bandiera a scacchi si è abbassata davanti al muso della Ferrari di Clay Regazzoni una incontenibile esplosione di entusiasmo ha fatto tremare le tribune del l'autodromo monzese. Ma fino a quel momento l'immenso pubblico accorso a Monza per vedere finalmente il trionfo delle macchine italiane era rimasto col fiato sospeso: una sola monoposto del «Cavallino» appunto quella dello svizzero, era rimasta in gara e dopo le delusioni di questi ultimi anni il timore appariva più che giustificato. Era infatti dal 1966 (vittoria del compianto Scarfiotti) che l'appassionato pubblico dell'automobile sgombrava alla spicciolata l'autodromo monzese dopo aver tributato sportivi applausi a macchine straniere. E anche oggi temeva che la storia si ripetesse.

Invece la Ferrari stavolta non ha deluso i suoi sostenitori. Dopo una gara accorta che lo ha visto sempre nel gruppetto dei primi Regazzoni a una decina di giri dalla fine ha cominciato a chiedere alla macchina di tirar fuori i cavalli in più che aveva in corpo rispetto alle altre e il rosso bolide ha cominciato a guadagnare venti trenta cinquanta metri diventando imprendibile. Agli altri più bravissimi componenti del ristretto gruppo di punta non è rimasto che lottare per il secondo posto conquistato dall'abile Jackie Stewart che con la sua March Ford ha «bruciato» la Matra di Jean Pierre Beltoise e la McLaren di Denis Hulme. Un ottimo quinto posto a pochi centesimi di secondo da «cotanta schiera» è stato conquistato dal tedesco Rolf Stommelen che non ha mai perso la ruota dei primi.

La corsa era cominciata male per la Ferrari. Già al quinto giro Ickx che era scattato velocissimo al via distanziando di una cinquantina di metri tutti gli altri transitava in terza posizione preceduto da Rodriguez e Stewart. Evidentemente qualcosa non andava nella sua vettura visto che a poco a poco il belga si distaccava dai primi. Infatti al 26 giro dopo una sfuriata che lo aveva riportato in testa (19 e ventesima tornata) si fermava definitivamente ai box per cedimento della frizione. Non migliore sorte nel frattempo era toccata a Ignazio Giunti che per il blocco della molla dell'acceleratore aveva dovuto fermarsi dopo il decimo passaggio perdendo due giri e quindi ogni possibilità di potersi inserire nella lotta per le prime piazze.

Rimaste solo Clay Regazzoni che fino allora aveva tirato senza risparmio per cercare di scrollarsi di dosso i più temibili avversari transitando in testa al decimo e al dodicesimo giro ha cominciato al meno così a parso a correre un po' al risparmio lasciando si spesso superare dai vari Stewart, Oliver, Stommelen, Hulme che in quel momento facevano parte del gruppetto di testa. Poi da metà gara in avanti ha cominciato quasi ininterrottamente a condurre (solo Stewart qualche volta riusciva a superarlo) e nel finale compiendo spesso anche brusche serpentine per impedire lo sfruttamento aerodinamico da parte degli avversari riusciva a staccarsi ed a vincere con netto vantaggio.

Alla partenza come stabilito si sono presentate venti vetture e in quel momento non vi è forse chi non abbia rivolto un commosso pensiero al povero Jochen Rindt che eravamo abituati a vedere nelle primissime file. Lo schieramento secondo i tempi segnati nei due giorni di prova e il seguente in prima fila Jackie Ickx (Ferrari) e Pedro Rodriguez (BRM) in seconda Clay Regazzoni (Ferrari) e Jackie Stewart (March Ford) in terza Ignazio Giunti (Ferrari) e Jackie Oliver (BRM) in quarta Jo Siffert (March Ford) e John Surtees (Surtees Ford), in sesta François Cevert (March Ford) e Andrea De Adamich (McLaren Alfa Romeo) in settima Ronnie Peterson (March Ford) e Jean Pierre Beltoise (Matra Simca) in ottava Henri Pescarolo (Matra Simca) e Peter Gethin (McLaren Ford) in nona Rolf Stommelen (Brabham Ford) e Chris Amon (March Ford) in decima Tim Schenken (De Tomaso Ford) e George Eaton (BRM).

Quando le venti vetture scattano davanti alle tribune una folla mai vista gremisce l'autodromo su cui picchia un sole rovente.

Al via la macchina di Surtees non parte e «big John» è subito tagliato fuori dalla lotta. Dopo il primo giro transitano nell'ordine Ickx, Rodriguez, Stewart, Regazzoni, Giunti, Oliver, Siffert e tutti gli altri. Si ferma subito Siffert e intanto (quarta tornata) passa a comandare Rodriguez mentre Ickx è terzo preceduto da Stewart che nel giro successivo passa a sua volta a condurre. Tra il nono e il decimo giro si ferma ai box De Adamich che era stato costretto dai primi. Il ritiro sopraggiunge ma anche per lui che del resto non aveva pretese non ci sono speranze di buoni piazzamenti. Tuttavia l'aver terminato la gara all'ottavo posto è già un risultato che va oltre le previsioni.

Al 13° giro si fermano intanto Rodriguez che aveva fino a quel momento tenuto nelle prime posizioni e il giovane Pescarolo. Poi scompaiono Ickx, Giunti e che dopo essere ripartito aveva abbandonato definitivamente al 21° giro. Brabham che ha perduto una ruota mentre rientrava ai box senza danno. Hulme, Gethin, Oliver e Schenken. Solo nove vetture hanno infatti terminato le corse e di queste solo cinque a pieni giri.

Come si è già detto a una decina di giri dal fine della gara Regazzoni dopo essersi liberato il comando con i suoi più pericolosi avversari prima fra tutti il campione del mondo uscente Stewart è riuscito a sfruttare appieno i cavalli della sua Ferrari e a presentarsi con una mezza dozzina di secondi di vantaggio sull'inglese.

In mattinata si era svolta la Coppa Intercontinentale per vetture Gran Turismo. Ha vinto Mario Hotte su Porsche SM 2300 che al mizio del rettifilo finale superava Giorgio Pianta su Porsche 914.

Ecco i vincitori delle varie classi: fino a 1000 cmc Carlo Giuntoli su Fiat Abarth; fino a 1300 cmc «Ro» su Alfa Romeo; fino a 1600 cmc Maurizio Zanetti su Alfa Romeo GTA; fino a 2000 cmc Giorgio Pianta su Porsche 914; oltre i 2000 cmc Mario Hotte su Porsche SM 2300.

Giuseppe Cervetto

Arrivo

1. CLAY REGAZZONI (Svizzera) su Ferrari 312 B che compie 78 giri del circuito pari a km 301,391 in 1 ora 30'06"88 alla media oraria di km 196,638. 2. Jackie Stewart (Gran Bretagna) su March Ford in 1'39"11 3. Jean Pierre Beltoise (Francia) su Matra Simca in 1'39"18 4. Denis Hulme (Nuova Zelanda) su McLaren Ford in 1'39"13 5. Rolf Stommelen (Danimarca) su Brabham BT 33 in 1'39"29 6. François Cevert (Francia) su March Ford in 1'40"01 7. Chris Amon (Nuova Zelanda) su March in 1'39"07 68 (1 giro) 8. Andrea De Adamich (Italia) su McLaren Alfa Romeo in 1 ora 10'14"11 (61 giri) 9. Peter Gethin (Gran Bretagna) su McLaren Ford in 1'39"19 (10 giri) 10. Jackie Oliver (Gran Bretagna) su BRM P 153 in [illegible] (16 giri) 11. Ronnie Peterson (Svezia) su March 701 in 59'07"20 (35 giri) 12. Jack Brabham (Australia) su Brabham BT 33 in 1'39"30 (41 giri) 13. Jackie Ickx (Belgio) su Ferrari 312 B in 46'52"00 (55 giri) 14. George Eaton (Canada) su BRM P 153 in 31'18"60 (71 giri) 15. Tim Schenken (Australia) su De Tomaso in 59'26"20 (1 giro) 16. Henri Pescarolo (Francia) su Matra Simca in 59'[illegible]"80 (11 giri) 17. Ignazio Giunti (Italia) su Ferrari 312 B in 33'15"10 (11 giri) 18. Pedro Rodriguez (Messico) su BRM P 153 in 1'13"30 (12 giri) 19. Jo Siffert (Svizzera) su March in 6'07"10 (3 giri) 20. John Surtees (Gran Bretagna) su Surtees TS 9 non classificato.

Giro più veloce al 63° di Clay Regazzoni (Svizzera) su Ferrari 312 B in 1'[illegible] alla media oraria di km 217,[illegible] (eguagliato il record sul giro in corsa stabilito nel 1969 da Beltoise su Matra Ford).

CLASSIFICA CAMPIONATO MONDIALE

1. RINDT punti 45; 2. Brabham e Stewart p. [illegible]; 4. Hulme p. 23; 5. Regazzoni p. 21; 6. Ickx p. 15; 7. Beltoise e Amon p. 14; 9. Rodriguez p. 13; 10. Stommelen p. 10; 11. Pescarolo p. 8; 12. Hill p. [illegible]; 13. Fittipaldi p. 6; 14. Andretti p. 4; 15. Giunti e Fittipaldi p. 3; 17. Miles, Oliver e Servoz Gavin p. [illegible]; 20. Surtees, Courage e Cevert p. 1.

Nel Campionato europeo

A Cesena prima Eileen Eden

CESENA, 6 settembre

Nonostante le recenti vicissitudini l'ippica ha dato impulso alle sue attività convegnistiche, ma ieri l'ippodromo di Savignano ha ripreso la gara-tentativo per la giornata di domenica. Il pubblico folto ha applaudito il vincitore, quello al quarto posto e quello al quinto al sesto posto e staccato dal gruppo che ha languidamente per un po' poi tra la costernazione dello stadio che non fiata alla sua sul prato raccoglie velocemente la lista e scompare nel sottopassaggio. Al momento del bisogno l'ippica non ha trovato le monete d'oro tesaurizzate e nascoste sotto terra nella gara dei 1500 metri.

La notizia evidentemente giunge nel gruppo dei tecnici che si scuotono. La maglia rossa del sovietico Pultakov (chi era costui) fugge e non sarà più ripresa (tempo 1'56 tempo quasi mediocre). Il pubblico sorpreso e ammutolito per un attimo cambia il bersaglio e spera che Cindolo riprenda il compagno di quadra e urla. Cindolo si batterà accanitamente per il secondo posto ma verrà battuto in extremis dal barbuto tedesco Wollenberg uomo delle caverne (tempi 1'10"5 contro 1'11"1). I Olsuchi Giapponesi e Coris (Belgio) 14"5 6. Grahorac (Jug.) 1'15"1.

Ma torniamo indietro di un passo. Prima gara di corsa della giornata che nel programma porta ben dodici finali i 100 ad ostacoli. Il cavallo nero Larry James capelli crespi puntati ed elettrizzati verso lo smith barbetta mira aggressiva e un tipo che sembra saltato fuori dalle «Mille e una notte».

Ha dato spettacolo combinandone di tutti i colori. Partito a gamba tesa in avanti ha scavalcato sette-otto le barriere dopo tredici passi interni. Ha incespicato per so il passo si è corretto miracolosamente davanti agli altri ostacoli. In conclusione di tutto si è trovato scaglionato davanti all'entrata nel rettilineo e al fianco un paio di tedeschi in maglia gialla. Si è allora raddrizzato e ricordato di essere un quattrocentista (piano) da meno di 14". Per lui 50"2 sul filo 2. Kelbert (RDT) 50"1 3. Stulalov (URSS) 50"4 4. Scaglena (Italia) 50"5 il che fa pensare seriamente il selezionatore della nazionale alla gloriosa giornata di Stoccolma. 5. Suarez (Spagna) 51" 6. Buttner (Germania) 51"6.

Relativa sorpresa nei 400 piani. Schenk che a Stoccolma aveva reso meglio sui 200 che sui 100 ha avuto a Torino una inversione di tendenza. Non ha cioè bissato la vittoria sui 100. Il grande britanno Reynolds al quale pochi pensavano lo ha sorpreso in curva e sul rettilineo ha amministrato saggiamente il vantaggio per vincere in 21". 2. Schenk (RDT) pure 21". 3. Grynne (USA) 21"1. 4. Werner (Polonia) 21". 5. Kynos (Cecoslovacchia). 6. Magarinos (Spagna) 21"1.

La tedesco orientale Meissner dal ciuffo castano invece non solamente ha riconfermato la vittoria sui 100 metri ma ha dato spettacolo di potenza e stile nella finale dei 200 quasi annullando le avversarie. Ha vinto in 23" (primato delle Universiadi) e nulla hanno potuto contro di lei l'ungherese Balogh dai lunghi capelli rossicci (23"2) e l'olandese Van Den Berg dalla coda di cavallo (23"5). 4. Cobian (Cuba) 23"7. 5. Szabone (Ungheria) 23"7. 6. Kapper (Austria) 23"5.

Partito forse in leggero ritardo il biondone Hemery che a Messico ci fece tutti impazzire sui 400 ad ostacoli ha avuto una forte accelerazione fra il terzo e il sesto ostacolo che lo ha portato prima a ridosso del petalo tedesco Nickel e poi primo sul filo. 2. Nickel (RDT) 1'5"5. Gara lodevole quella di Liam rimenuto forte nel finale per finire terzo in 1". 4. Morales (Cuba) 14". 5. Diaco (USA) 14"1. 6. Band (Australia) 14"1.

La gara del giavellotto femminile è finita con la prevista vittoria della esuberante polacca Iaworska che ha dominato nettamente con metri 56,16 contro i 50,60 della Vidos (Ungheria) e i 50 esatti della Fecht (URSS). 4. Palfi (Ungheria) 49,56. 5. Scoydeler (RDT) 48,55. 6. Calvert (USA) 45,16.

Nel disco primo lancio a 60,16 dell'ungherese Murany. Sorpresi gli avversari hanno reagito raccamente mentre lo interessato non si è più migliorato. Secondo Neu (Germania) 58,6. 3. Simeon (Italia) 55 che ha sfoderato una buona serie di eleganti lanci. 4. Tarago (Urugh.) 55,38. 5. L'altro italiano De Vincentis con un modesto 51,92. 6. La Bernarda (USA) 51,75.

400 metri in 59"5 nella finale degli 800 metri femminili. Poi la Nikolic attacca in curva ma viene raggiunta dalla Hoffmeister. Sul rettilineo l'austriaca Spulra campionessa europea al coperto con la sua possente andatura dà l'impressione di poter accumulare la finale, che a 5 metri dal filo ha un estremo quasi sufficiente perchè possa vincere in 2'1"8, tempo di grande rilievo. 2. Sykora (Austria) 2'1"9. 3. Bunneleit (RDT) 2'2". 4. Silai (Ungheria) 2'2". 5. Nikolic (Jugoslavia) 2'1"1. 6. Legetkutine (URSS) 2'6"1.

Ora l'interesse si sposta al salto in alto sulla pedana della quale dopo aver superato i m 2,15 sono rimasti in gara Azzaro Gavrilov (URSS), Serban (Romania) e Matzdorf (USA). Alla prima prova a m 2,18 per quanto disturbato continuamente dall'alto parlante Gavrilov con potenza passa al di là. Gli altri cadono. Azzaro secondo, Serban terzo, Matzdorf (USA) quarto. 5. Alcia (Cecoslovacchia) 2,12. 6. Tomizawa (Giappone) m 2,12.

Si conclude la faticosa giornata per i cronisti con le staffette che danno i seguenti risultati: staffetta di m 100×4 maschile: 1. Polonia 39"2. 2. Cuba 39". 3. URSS 39"4. 4. Francia 39"5. 5. RFT 39"7. 6. Gran Bretagna 31"7. 7. Italia 40". 8. Stati Uniti 40"2.

Staffetta di m 400×4: 1. Stati Uniti 3'3". 2. URSS 3'3". 3. Francia 3'4"1. 4. Gran Bretagna 5". 5. RFT 5". 6. Italia 5". 7. Cuba 3'9". 8. Portogallo 3'4".

Bruno Bonomelli

Universiadi: degna chiusura con le gare di atletica leggera

Gli applausi (crollato Arese) per Azzaro Cindolo e Simeon

Il campione di Balangero si è ritirato nei 5000 m. in cui Cindolo è stato buon terzo - «Argento» per il saltatore salernitano alle spalle del sovietico Gavrilov, che ha superato i 2,18 - Medaglia di bronzo per il ricostruito Simeon - Tra i risultati di ieri spicca il 2'01"8 con cui la Hoffmeister (RDT) ha vinto gli 800 - Vittoriosi anche Hemery e Larry James

SERVIZIO

TORINO, 6 settembre

Chiusura in grande tile delle Universiadi atletiche e di tutte le altre. Il primo ministro Colombo rotato quassù a ragion c'è a successo ridotto così stato confortato nella sua fatica da a meno cinquantamila persone rese entusiaste da uno spettacolo atletico di primordine. Ma raccontiamo subito quelle che sono state le clamorose vicende della gara dei 5000 metri e della non meno clamorosa «debacle» non solamente di Arese ma di tutto quell'apparato atletico che in testa il luminato piemontese Nebiolo Pagani Berra ci affligge da circa un anno e la cui opera disgregatrice è proprio alla base del fallimento odierno.

Avevamo segnalato l'altro ieri che la vittoria di Arese nei 1500 metri tanto decantata ed esaltata da interessati promotori aveva mai e essere considerata come foriera di possibili sviluppi non certamente felici. Lo stesso programma delle Universiadi era stato stilato «ad usum Aresi». Quando mai si son viste batterie e finali dei 1500 allontanate di due giorni in una manifestazione che ne comprende cinque. Il diavolo ci mise poi la coda con l'affollarsi delle iscrizioni sui 5000 che costrinse i poco scrupolosi organizzatori a mettere in piedi all'improvviso le batterie. In sostanza questi atteggiamenti sono da considerarsi dilettantistici provincialistici ed altri «istici» e cui per carità di patria non premettiamo alcun prefisso.

Altre competizioni avevano preceduto i 5000 con interessanti prestazioni. Il pubblico applaudiva ma si sentiva che era in attesa di quei 5000 metri che avrebbero dovuto portare a due ed in un certo senso rendere più accettabile il bilancio dell'atletica italiana. Alle 17,20 il via ai finalisti. Arese prendeva il comando nella lunga da mezzofondo e con passo abbastanza sciolto passava i 400 in 1'15". Si continuava così anche al secondo giro. 1'[illegible] il passaggio del chilometro in 3'14". Niente lasciava prevedere quello che sarebbe successo in seguito.

Sembrava di assistere al parco sviluppo di una economia reale o papale che sa Arese in testa con il suo bel passo, accompagnato dietro i pagliacci che gli reggevano a coda. Ad un tratto uno di costoro in maglia verde aveva l'ardire di sorpassare il capo [illegible] a [illegible] quel imperatore di Walsh. Di [illegible] trattava. [illegible] Arese [illegible] sulla [illegible] ai primi. Il [illegible] commetteva ancora un [illegible] finale di buon rilievo [illegible] italiano. Così [illegible] nel programma [illegible] stampa [illegible] fatto [illegible] che la [illegible] avanti [illegible] per [illegible] dei [illegible] presenti alla [illegible] Brisola [illegible] Walsh [illegible] comando del [illegible] tutta [illegible] hanno stretto [illegible] Arese [illegible]

TORINO — Gli ostacolisti vincitori delle medaglie d'oro: a sinistra l'inglese Hemery (110 hs) a destra lo statunitense Larry James (400 hs)

Con fischi a Colombo finite le Universiadi

La cerimonia conclusiva - Ancora viva l'eco dell'inaspettata vittoria dei pallavolisti italiani - Strapotenza URSS nel basket

DALLA REDAZIONE

TORINO, 6 settembre

Durante la cerimonia di chiusura delle Universiadi 0 sollecitò allo stadio comunale di Torino (televisione diretta nel corso del programma *Il pomeriggio sportivo*) il presidente del Consiglio on. Emilio Colombo è stato sonoramente e rispettosamente fischiato dal numeroso pubblico presente. Come tutti i telespettatori hanno avuto modo di sentire quando il presidente della Federazione internazionale dello sport universitario Primo Nebiolo ha rivolto un saluto di omaggio al capo del governo al centro della tribuna d'onore dagli spalti sono partite bordate di fischi.

Al termine del suo saluto Nebiolo cedeva la parola a Colombo per la dichiarazione ufficiale di chiusura del giochi. Il capo del governo aveva in mano dei foglietti sui quali aveva annotato il suo discorso molto sinteticamente perchè sarebbe stato affermato: «Dichiaro chiuse le Universiadi 1970». Mentre altre bordate di fischi colpivano da tutti i settori del grande stadio. Dal campo la scena non si è potuta seguire molto bene ma a quel che si riusciva a vedere le telecamere in quel momento hanno inquadrato il presidente del Consiglio e si è visto benissimo l'attimo in cui Colombo con faccia rimbarazzata ha stracciato gli appunti mentre i numerosi notabili democristiani che lo attorniavano hanno «calorosamente» applaudito.

Le Universiadi finiscono male per il governo ed è il momento di commentarne i dati. Ci sono ha tutti questi sommari e difficoltà hanno [illegible] sed [illegible] ad [illegible] [illegible] Rai [illegible] Sky [illegible] pazienti tecnicismi [illegible] dostumpa (Vincenzo Bunaro) Franco Vale Carlo Sandri e Benedetto Marcotulli).

Di domani Universiade diventerà nuovamente un lungo elenco di cifre di debiti e dei *Giochi* si parlerà in Consiglio comunale. Tra le pretese di Sky Rossi di Palazzo [illegible] sulla proposto per descrivere e impresa del *giochi* [illegible] pedine di scacchi del *Italia* [illegible].

Oggi a caldo vogliamo concludere ricordando l'ultima impresa degli italiani che hanno conquistato la più inaspettata medaglia d'oro a pallavolo maschile.

I ragazzi di Federzoni hanno superato tutti gli ostacoli e hanno messo sotto i campioni del mondo della Cecoslovacchia i campioni olimpici sovietici, i giapponesi che sembravano presentarsi a Torino come le bombe delle Universiade. Per questo la medaglia di Barbieri brillava più di tutte.

Ancora di ieri sera vogliamo ricordare la vittoria dei sovietici nel basket maschile contro la squadra statunitense. I favoriti erano per gli USA e l'incontro ha diviso i metà il pubblico che ha riempito il Palazzo dello Sport. Era un tifo politico impossibile negarlo e solo alla fine quando il capitano sovietico ha abbracciato sul podio dei vincitori l'americano Mc Dances e il capitano dei cubani Herrera applaudiva sotto le tribune [illegible] tutte e tre le squadre in un grande [illegible].

Nello Paci

Medaglie: URSS prima

	oro	arg.	br.
URSS	26	1	1
Stati Uniti	9	18	11
RDT	5		1
Italia	1	1	3
Giappone	3		3
RFT	1	6	3
Ungheria		6	1
Jugoslavia	3		1
Gran Bretagna	3	1	3
Polonia	3	1	3
Olanda	1	1	
Bulgaria	1	1	1
Francia	1	—	1
Austria	1	1	1
Romania	—	1	2
Cuba	—	3	3
Australia	—	1	—
Cecoslovacchia	—	1	—
Svezia	—	1	—
Canada	—	—	1
Madagascar	—	—	1
Corea		—	1
Panama		—	1

I titoli di ieri

ATLETICA LEGGERA

100 ostacoli: James (USA) 00 maschi; Reynolds (GB) 00 femmili; Meissner (RDT) giavellotto femmili: Iaworska (Polonia) 110 ostacoli: Hemery (GB) 800 femmili: Hoffmeister (RDT) 1'000 lanciatore (URSS) disco maschili: Murany (Ungheria) salto in alto maschi: Gavrilov (URSS) 1x100 metri femmili: Balogh (Ungheria) 1x100 femmili: URSS 4x100 maschi: USA